

Gori: “Se faremo bene, i lombardi staranno meglio”

Pubblicato: Mercoledì 24 Gennaio 2018



“**Non si sta male in Lombardia, ma non per tutti è così.** Il benessere che viviamo è un dato medio, ma poi c’è chi sta male, chi ha poca istruzione, disagio o poche opportunità”. E’ un po’ più chiaro il discusso slogan “Fare meglio”, se si lascia il tempo a Giorgio Gori di spiegarlo, con il suo tono pacato e ragionatore, forse poco da comizio, ma molto chiaro e lineare. **Il candidato presidente alla Regione Lombardia**, sostenuto dal centrosinistra, sta compiendo un tour nelle città minori della provincia lombarda, “**Gori100tappe**”, anche se Busto Arsizio non può certo dirsi una città minore di Varese visto che ha più abitanti e una maggiore forza economica.

“**Ci sono dati che ci devono fare riflettere – osserva Gori** – tra i giovani lombardi uno su cinque non studia e non lavora e la dispersione scolastica aumenta. Se la Regione viene fotografata dall’alto si nota una **densa nuvola di fumo** che indica quanto male respiriamo e che i lombardi hanno un livello di inquinamento che probabilmente è paragonabile alla terra dei fuochi. Le liste di attesa degli esami ospedalieri sono troppo lunghe e penalizzano i cittadini e non è stata realizzata la rete di poliambulatori promessa in questi anni. **La Lombardia** non deve paragonarsi alle regioni del sud, ma pur restando saldamente in Italia si deve confrontare con le regioni più ricche d’Europa, e darsi degli obiettivi per stare al passo di quelle.



Oggi – continua Gori – se stiamo ai dati di regioni come quelle di Stoccarda, Monaco e Lione, non siamo i primi della classe. Abbiamo sacche di povertà, dispersione scolastica, inefficienza. Non lo dico per dare l’impressione che tutto vada male – sottolinea Gori – non è così, ma per spronarci a migliorare. Per dare anche una maggiore **giustizia sociale** a tutti i cittadini”.



Gori allarga poi il suo discorso all’intero Paese: “**Noi vinciamo solo quando facciamo meglio degli altri** – spiega – è l’Italia che deve puntare a questi obiettivi. Non riesco a capacitarmi di come, in questa campagna elettorale, in uno stesso giorni incontri dei ragazzi che non trovano lavoro e degli imprenditori che invece non trovano dipendenti. C’è uno squilibrio che va sanato investendo molto di più in conoscenza, educazione e formazione. E anche in Lombardia la sfida del futuro è questa: abbiamo un sistema produttivo che sta rapidamente cambiando e che deve rimanere al massimo della competitività per dare lavoro”.

Sala piena al museo del tessile, clima disteso. D’altronde, è lo stesso Gori a dare la cifra in queste occasioni. **Sempre pacato, disteso, un candidato molto lontano dalla politica urlata. Entusiasmo e applausi nel finale: “Io sono convinto che vinceremo noi, di poco ma vinceremo”.**

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it

